

La rivolta di Manduria: «Non faremo la stessa fine»

Vincenzo Del Giudice

MANDURIA (Taranto). Dal nostro inviato

«Non saremo una nuova Lampedusa». Paolo Tomassino, il sindaco dimissionario di Manduria, è veramente arrabbiato con il ministro dell'Interno Roberto Maroni. «Con il sottosegretario Alfredo Mantovano, che è un mio amico - dice il colonnello dell'esercito in aspettativa - abbiamo appreso dei nuovi arrivi nella nostra città dalle agenzie di stampa, mentre aspettavamo Maroni che era andato all'incontro Stato-Regioni. Nessuno ci ha informato di nulla. Ma a quel punto abbiamo lasciato il ministero e siamo andati via. E ambedue ci siamo dimessi. Se c'è una trattativa per fare rientrare le dimissioni? Credo che ci sia, ma riguarda Mantovano», taglia corto.

Tomassino adesso giura che è pronto ad unirsi alla protesta di una decina di altri sindaci della zona. «Il premier è andato a

Lampedusa, adesso spero che vengano a vedere la nostra situazione e mi auguro che vengano anche Maroni e i leader dei partiti di governo e di opposizione perché non è un problema di destra o di sinistra. Io mi sento impotente di fronte alla mia gente, a chi mi ha voluto rappresentante di tutta la comunità di Manduria. Pur sentendomi liberale ed essendomi avvicinato al mio partito (il Pdl, ndr) non so se lo rivoterei».

Di lì a poco è proprio il ministro Maroni a dare il numero esatto degli immigrati che potranno essere ospitati nella tendopoli pugliese: mai più di 2.900. Una cifra che si presta a più di un'interpretazione. Sì, perché a Manduria, anche se ufficialmente non ci sono conferme, all'interno dell'ex campo dell'aviazione non ci sono più di 500 tunisini. Gli altri sono scappati tutti. Se i calcoli sono giusti qui potrebbero arrivare almeno i 1.700 che viaggiano sulla nave Excelsior, partita ieri da Lampedusa e attesa stamattina a Taranto. E il numero complessivo non supererebbe l'ammontare di 2.200-2.300 immigrati. Ci sarebbe spazio anche per i 600 che sono a bordo della nave Catania, anch'essa attesa a Taranto. Ma per non esasperare troppo gli animi, questi ultimi potrebbero essere dirottati nella tendopoli del potentino.

Qui la sensazione che si ricava parlando con i responsabili della tendopoli è che ci sia la precisa volontà del governo di far arrivare a Manduria un numero elevato di immigrati, anche perché nelle tendopoli questi ragazzi ci stanno pochissimo. Qualche giorno e poi scappano, senza che nessuno possa fermarli. Ormai non aspettano neppure la notte per scappare, ma corrono alla stazione di Oria ad ogni ora del giorno, come nel pomeriggio di ieri quando un nutrito gruppo di giovani tunisini ha preso il treno per Taranto alle 17,00. Una situazione tale che ha fatto dire ad un poliziotto: «Qui è più facile uscire che entrare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALT